

Zenith El Primero ref. 01.0210.415, 1970 ca

Nel 1962 le basi del movimento del cronografo El Primero di Zenith presero forma la prima volta. L'idea era di creare un orologio iconico da presentare nell'anno del centenario della Zenith nel 1965.

Ambiziose erano anche le specifiche tecniche:

- doveva essere il primo cronografo automatico della storia;
- doveva avere un modulo cronografico integrato all'interno del meccanismo;
- doveva avere un bilanciere in grado di oscillare ad una frequenza elevata;
- doveva avere un calibro di dimensioni contenute;
- doveva avere l'indicazione della data.

Questi elementi generarono una equazione così complicata che sarebbero stati necessari sette anni per risolverla, ben 4 oltre la data dell'anniversario.

Era il 1969 quando venne lanciato il movimento El Primero di Zenith, primo calibro cronografico automatico integrato della storia. All'innovazione meccanica si aggiunge una precisione al decimo di secondo, assicurata dalla frequenza di 36.000 alternanze all'ora.

Nel 1969, in una conferenza stampa tenutasi il 10 gennaio, Zenith annunciò l'imminente lancio del primo movimento cronografico automatico completamente integrato, ad alta frequenza. Nome in codice 3019 PHC, questo movimento è stato ribattezzato "El Primero", che significa "il primo" in spagnolo.

Nonostante l'annuncio, lo Zenith El Primero ha debuttato più tardi nell'anno, a settembre, consentendo così ad altri concorrenti di iniziare a vendere i loro movimenti automatici con qualche mese di anticipo. Infatti, Seiko e il Gruppo Chronomatic (una partnership tra Heuer-Léonidas, Breitling, Hamilton-Büren e Dubois-Dépraz) stavano anche loro correndo la corsa al primo movimento cronografico automatico. Seiko aveva introdotto il proprio movimento cronografico automatico 6139 sul mercato giapponese solo a maggio 1969, mentre il gruppo Chronomatic ha introdotto sul mercato il suo primo esempio ad agosto 1969. Indipendentemente da chi avesse vinto la sfida va osservato che i tre movimenti avevano differenze significative.

Lo Zenith El Primero aveva caratteristiche speciali che lo distinguevano. L'annuncio del 1969 che trovate nell'ultima slide ha ben sottolineato le sue peculiarità.

In linea con la missione storica di Zenith, di spingere all'estremo i confini della precisione di cronometraggio, con il movimento El Primero (Calibro 3019H) possiamo dire che la maison ci sia effettivamente riuscita. Oltre alla sua principale caratteristica di cronografo a carica automatica, e nonostante la complessità delle sue 278 parti, misurava solo 6,5 mm di altezza, il che significa che gli orologi che lo contenevano potevano essere altrettanto sottili e indossabili. Il suo nuovissimo lubrificante secco a base di solfato di molibdeno ha contribuito a garantire la precisione a lungo termine riducendo l'attrito. La frequenza del suo bilanciere era un'inedita e fulminea 36.600 vph (5 Hz), il che in termini pratici significava che la funzione di cronometro integrata, azionata da una classica ruota a colonna, era in grado di misurare i tempi trascorsi fino a $1/10^{\circ}$ di secondo; un risultato significativo considerando che la maggior parte dei calibri dei cronografi oscillavano a 21.600 vph (come ha realizzato il calibro di Seiko) o 19.600 (come il Chrono-Matic). Oltretutto il rotore di carica aveva un peso in carburo di tungsteno che massimizzava ogni movimento del braccio di chi indossa l'orologio, per avvolgere continuamente la molla principale. La riserva di carica di El Primero era di quasi 50 ore, ben al di sopra dello standard all'epoca.

Zenith e Movado (all'epoca i due marchi erano di proprietà della stessa holding) hanno spiegato queste caratteristiche nel loro annuncio: “Le compagnie orologiere Zenith e Movado hanno compiuto un'impresa straordinaria combinando due orologi di precisione in uno. Comprende un orologio automatico ad alta frequenza con calendario, insieme a un timer-cronografo che consente misurazioni del tempo fino al decimo di secondo. È dotato di un timer di ore e minuti. Questo è il primo orologio del suo genere al mondo. La caratteristica straordinaria è che entrambi questi meccanismi si adattano in uno spazio più piccolo di quello di un cronografo tradizionale. Questo modello ha tutti i vantaggi di un orologio standard più la data, carica automatica e il cronografo con timer e calendario.”

Nel frattempo, i concorrenti cercavano punti deboli per l'approccio allora radicalmente nuovo espresso dal movimento El Primero.

Un giovane agente di vendita Zenith del Benelux voleva porre fine alle critiche una volta per tutte e, in collaborazione con un giornale belga e Air France, ha messo un El Primero nel pozzo del carrello di atterraggio di un Boeing 707, dove l'orologio ha saputo sopravvivere a un volo a lungo raggio di sette ore tra Parigi e New York, a temperature che vanno da 4 a -62 gradi Celsius. Il risultato è stato che El Primero non era minimamente infastidito dalle condizioni estreme. Questa prova è stato anche un ottimo modo per mostrare la superiorità del movimento rispetto a qualsiasi orologio al quarzo di quel tempo, che non avrebbe resistito alla drastica differenza di temperatura.

Sfortunatamente, nonostante tutta l'eccitazione per questa importante innovazione nell'orologeria, la crisi del settore prodotta dal quarzo era alle porte. Alla fine degli anni '60 primi anni '70, l'invasione degli orologi giapponesi al quarzo divenne una seria minaccia per l'industria orologiera svizzera, così anche per Zenith.

In tale contesto di effettiva crisi di mercato, nel 1971 la società fu venduta a Zenith Radio Corporation, originariamente un produttore radiofonico e poi televisivo con sede a Chicago. La holding MZM (Mondia Zenith Movado) è stata sciolta e nel 1972 il marchio ha continuato come Zenith Time SA gestito da amministratori USA. Durante questo periodo, il movimento El Primero appariva ancora nei cataloghi del produttore, ma senza essere un successo di vendita.

La direzione Zenith Time SA degli Stati Uniti aveva perso fiducia nel futuro dell'orologeria meccanica, scommettendo sul successo del quarzo e, quell'anno, decise di interrompere la produzione di movimenti meccanici.

Nel 1976 la direzione decise che il metallo delle presse e degli strumenti necessari per fabbricare il movimento El Primero dovevano essere venduti per tonnellata al miglior offerente.

Fortunatamente, Charles Vermot, l'orologiaio Zenith responsabile dell'officina 4 in cui ogni movimento cronografico El Primero è stato assemblato dopo non meno di 2.500 operazioni, non era d'accordo con questa decisione, credendo ancora che l'orologeria meccanica avesse un futuro. Per convincere la direzione degli Stati Uniti a cambiare idea ha spiegato la sua visione: "Senza essere contro il progresso, noto che il mondo spesso attraversa vari cicli, hai torto a credere che il cronografo meccanico automatico si estinga

completamente. Sono quindi convinto che la vostra azienda un giorno beneficerà dei capricci e delle mode che il mondo ha sempre conosciuto".

Charles Vermot ha poi chiesto il permesso di tenere tutti gli strumenti necessari per la fabbricazione del movimento El Primero in un piccolo laboratorio dedicato, ma la sua richiesta è rimasta senza risposta.

Ben consapevole del grande valore di quegli strumenti e del relativo know-how unico, Charles era pronto a correre il rischio di perdere il lavoro. Con l'aiuto di suo fratello Maurice, anche lui dipendente Zenith responsabile della produzione delle presse, ha nascosto tutte le presse, le camme, i piani operativi, gli utensili da taglio e i piani di produzione necessari per la creazione del movimento El Primero in uno dei 18 edifici di Manufacture Zenith. Ha scelto il locale più isolato all'ultimo piano, in un sottotetto. Dato che stava violando gli ordini gerarchici, ha dovuto agire di notte passando le attrezzature pesanti attraverso un passaggio sul retro dell'edificio e salire 52 gradini! La sicurezza non era un problema perché, come responsabile dell'officina, Charles aveva tutte le chiavi. Poi ha nascosto tutto dietro un muro.

In tutto, Vermot è riuscito a salvare circa 150 presse, insieme a molti piccoli strumenti e camme, un'attrezzatura del valore di diversi milioni di franchi svizzeri alla quotazione attuale. Senza queste presse, sarebbe stato impossibile produrre di nuovo El Primero, in quanto facevano parte dei segreti commerciali.

Nel 1976, Zenith aveva perso la maggior parte del suo personale e produceva quasi esclusivamente orologi alimentati da movimenti al quarzo ETA o Citizen; anche i rari movimenti meccanici in uso provenivano da ETA.

La società non era redditizia, quindi, nel 1978, Zenith Radio Corporation ha venduto Zenith Watches SA a un consorzio di tre produttori svizzeri, tra cui Paul Castella, un imprenditore di Le Locle molto concentrato sulla conservazione dei posti di lavoro nella sua regione, che voleva preservare il patrimonio industriale e orologiero svizzero rappresentato da Zenith.

All'inizio degli anni '80 la domanda di orologi meccanici ha ricominciato a crescere. Lo scenario migliorato ha aiutato Zenith Watches SA a riprendersi dagli anni di crisi. L'azienda ha anche iniziato a fornire alcuni dei suoi movimenti ad altri marchi.

L'opportunità di riavviare la produzione dell'El Primero è nata quando Rolex ha deciso di aggiornare il suo Daytona con un movimento cronografo automatico. L'El Primero sembrava essere la migliore opzione tecnica in questa categoria, e inoltre la sua configurazione del contatore (alle 3, 6 e 9) era l'ideale per il Daytona.

Rolex aveva bisogno di grandi quantità di El Primero. Grazie alla mossa audace e risoluta di Charles Vermot, Zenith Watches SA era ancora nella posizione di prendere l'impegno e nel 1984 la produzione del calibro El Primero poteva ricominciare.

Quello che Vermot aveva predetto, si è avverato. Aveva etichettato tutte le presse e tutti gli strumenti, aveva conservato e archiviato tutti i fascicoli e le istruzioni utili per il riavvio della produzione del movimento El Primero. Il lavoro di archiviazione che ha svolto ha permesso a Zenith di essere operativo abbastanza rapidamente da riavviare la produzione.

È stato firmato un contratto decennale con Rolex. I primi movimenti sono stati consegnati nel 1988 e i primi orologi Daytona dotati di movimento Zenith sono stati presentati alla Fiera di Basilea quello stesso anno, serie di riferimento 16500.

Immaginate che nel 1984, una pressa per le parti di fabbrica costava circa 40.000 franchi svizzeri, quindi gli oltre 150 strumenti di stampaggio necessari per riavviare la produzione di El Primero sarebbero costati circa 7 milioni di franchi svizzeri.

Grazie al ribelle Charles Vermot e alla sua incredibile meticolosità di stoccaggio questi ha garantito a Zenith la possibilità di diventare un degno partner contrattuale per Rolex.

Charles Vermot eroe dell'epoca ricevette in premio un cronografo El Primero placcato in oro e un viaggio negli Stati Uniti, ha anche avuto gli onori della Maison, con inviti a parlare pubblicamente, molti inviti a cena con la direzione, come il VIP che era finalmente diventato. Gli orologiai di Zenith, d'altra parte, hanno dovuto rimboccarsi le maniche e assemblare un cronografo meccanico di alta precisione per Rolex, un cliente estremamente esigente. I movimenti dovevano essere prodotti da Zenith per Rolex e poi consegnati alla Rolex a Le Locle.